

rassegne d'estate

**FESTIVAL DI RADICONDOLI
DEDICATO ALLA DANZA ITALIANA**

Prosegue fino al 14 agosto il Festival di Radicondoli diretto da Nico Garrone e dedicato quest'anno alla danza, in particolare a quella toscana che sta vivendo un momento d'oro (e a cui verrà dedicato sabato 3 agosto un convegno). Dai fiorentini Kinkaleri a Company Blu di Certini, dai solisti del Balletto di Toscana a Giorgio Rossi, la rassegna mescola in un fecondo meticcioso esperienze di teatro con artisti come Leonardo Capuano e Leone Barilli. Integrano il cartellone scampoli di teatro-poesia (concerto dantesco con Marco Andriolo e Galatea Ranzi), il teatro civile di Teatro Azione e il teatro in musica a cura dell'Arca Azzurra di Ugo Chiti.

il recital

VI AIUTO A RICORDARE CHI ERA MARIO LANZA E PERCHÉ ERA UN DIVO

Fulvio Abbate

Mario Lanza, cosa ti dice questo nome? Ora che ci penso, mi riporta alla memoria, in modo del tutto pertinente, l'atmosfera, i bagliori, le lacrime, i rimorsi illustrati, per quanto sia possibile, sulle locandine cinematografiche degli anni Cinquanta, quando i volti degli attori, le loro smorfie di dolore, tutta questa tempesta di sentimenti era ancora affidata ai pennelli degli illustratori. Mario Lanza, tenore leggendario, dunque. Nella sua storia c'è un figlio di italiani emigrati a Philadelphia, Usa, da Filignano nel Molise, nato nel 1921, l'anno della morte di Enrico Caruso, quasi un ideale passaggio di testimone. C'è Lanza che ebbe soltanto 38 anni per diventare un divo, la voce, l'erede del bel canto impresso su una pellicola, una traccia sulla

celluloide. Vero o falso che sia, negli Stati Uniti, a più di quarant'anni dalla morte, si contano 250 fan club a lui dedicati. In verità, non c'è bisogno di correre così lontano per trovare qualcuno disposto a rendere omaggio alla sua parabola, meglio, alla sua leggenda. Il tenore Vincenzo La Scola, infatti, nei giorni scorsi, al palermitano Teatro Verdura, ha messo in scena «Dedicato a Mario Lanza», un recital o forse qualcosa di più. Accompagnato dall'orchestra e dal coro del Teatro Massimo di Palermo, direttore Marco Boemi, La Scola ha dato vita a uno spassionato omaggio ricostruendo sia il percorso biografico del tenore (il cui vero nome era Alfred Arnold Cocozza) sia le tappe

della carriera canora; un albo ideale nel quale brillano Puccini di Madama Butterfly, Leoncavallo dei Pagliacci (ulteriore omaggio a Caruso), La danza delle ore di Ponchielli, ma anche canzoni quali Because You're Mine, Torna a Surriento, Granada. «Da ragazzo guardavo i film di Mario Lanza, ed ero letteralmente catturato dal fascino della sua voce, dalla espressività del suo volto, dai personaggi che interpretava. La sua vita sembrava un musical, e forse per questo ha esercitato su di me una particolare curiosità», confessa La Scola sul programma di sala. Già, i film. «Il piccolo Freddy» anzi l'«emulo di Caruso» così come verrà chiamato a partire dai

giorni del successo quando ci sarà da onorare un contratto di sette film con la MGM, volerà a New York. I titoli: Il bacio di mezzanotte, del 1950 e poi Il pescatore della Louisiana con David Niven, da cui è tratto uno dei maggiori successi discografici di tutti i tempi, Be My Love. E così via, fino a The Great Caruso, l'omaggio al maestro, il film dove lo si scorge dolente come nell'icona classica di Leoncavallo. Generoso senza freni, il tenore muore in Italia, dove si era trasferito dopo il successo di Arrivederci Roma, il 7 ottobre del 1959. A Philadelphia quella data, è ormai indicata come «il giorno di Mario Lanza». Lo spettacolo di Vincenzo La Scola è servito a ricordarlo.

Verso il cinema unico di Berlusconi

Se Cecchi Gori cederà le sue proprietà, Medusa avrà il monopolio delle sale italiane

Edoardo Novella

A quanto pare avrebbe vinto la chioma marina della Medusa, Cecchi Gori lascerebbe l'astronave dell'Adriano. La megasala di Piazza Cavour a Roma, riabellita due anni fa con 35 miliardi di vecchie lire per cancellare i segni del tempo e l'eco nostalgico dei Fab Four, potrebbe già essere di una finanziaria controllata da Berlusconi. Stando al capitolo primo del piano salva Fiorentina firmato Tattò-Barucci, Vittorio disperato avrebbe venduto tutto, dalla villa di Sabaudia all'attico sul lungarno a Firenze, forse anche Palazzo Borghese. E ovviamente le sale di proiezione. L'Adriano nell'ultimo anno è stato letteralmente la pompa di benzina con cui si faceva andare la macchina del gruppo toscano. Ora ci penseranno da Arcore? Così se mi venisse il grillo di entrare in una sala del vecchio gruppo del buon Mario, mi potrei trovare davanti il cartellino di "Cinema Cinque, nuova gestione". Ma per amore, solo per amore della squadra viola.

Grave la questione delle sale per i film? Abbastanza, vista la situazione complessiva del sistema cinema italiano e se sarà confermato l'avvenuto passaggio di proprietà. Vero che ormai ci siamo abituati al monarca RaiMediaset, FedercalcioLegacalcioMilancalcio, ci mancano solo diavolo e acquasanta, ma la presa dell'Adriano farebbe un po' male.

Alla voce produttori vediamo un grossissimo uno (Medusa che di fatto ha inglobato Cecchi Gori) e una serie altri zovirgola, gli indipendenti. Sono quasi tutti finanziati dalle società che fanno capo al premier, come dire sportello unico del portafoglio. Nell'ultimo periodo cercano di inserirsi le etichette straniere come Warner Bros o StudioCanal, che hanno lanciato i rispettivi "piani" per l'Italia. Ma non sarà facile.

Se guardiamo al nodo distribuzione, che condiziona profondamente la vita o la morte di un film, la situazione è quasi la stessa. Un buon lancio, una buona distribuzione: è attorno a queste condizioni che un film si programma, si decide. Senza un calcolatore ritorno al botteghino un film neanche parte. Ma col distributore unico all'orizzonte (Medusa ha già rilevato da Cecchi Gori i diritti per il Pinocchio di Benigni, oltreché quelli per il prossimo film di Virzi) si rischia di soffocare tutte le voci autonome di produzione e circolazione dei film. Con il risultato che vedremo sempre più un prodotto creato per far cassetta e per essere riutilizzato. Ovviamente sul circuito televisivo, seconda parallela pedana sul cui gioco il gioco del presidente del Consiglio. Certo, c'è la De Agostini in maggioranza dentro Mikado, c'è ZeroUno con Rai e Canal+, ma lo strapotere del gruppo Medusa è oggi fuori discussione. E il salvataggio prestato da Medusa alle maestranze bloccate sui set di Cecchi Gori solo pochi mesi fa è diventato il grimaldello per inglobare un ex concorrente.

Ora tocca al circuito delle sale. La partita



Il palazzo che ospita la multisala Adriano di Roma.

Cecchi Gori avrebbe accettato la cessione delle sue sale, a cominciare dall'Adriano di Roma Pare un argomento da Antitrust...

botteghini e politica

Un presidente bigliettaio

Alberto Crespi

Correvano i ruggenti anni 80, e nel cuore della Milano craxiana (una sala del cinema Odeon) si trovarono un giorno, durante un Miled - il mercatino del cinema -, tre signori che non erano ancora ciò che sarebbero diventati. Due di loro, padre e figlio, erano Mario e Vittorio Cecchi Gori: in quel momento, i principali produttori cinematografici italiani. Il terzo era un rampante magnate della tv privata: Silvio Berlusconi. Presentarono una società, la Penta, che consentiva loro di controllare - in una situazione di vero e proprio trust - il cinema italiano a livello di produzione, distribuzione, esercizio. Ma i due fiorentini ruppero il patto e si accordarono con la Rai. Sono passati più di 15 anni e tutti i nodi di quel pomeriggio stanno venendo al pettine. Mario Cecchi Gori è morto in tempo per non assistere al disastro del suo patrimonio. Suo figlio Vittorio sta vivendo un crollo economico e politico senza precedenti. Se Berlusconi era seeso in campo. Vittorio Cecchi Gori pure - ma con il Ppi, nell'Ulivo. Le reciproche situazioni debitorie si sono stratificate e modificate nei lustri in modo inestricabile. Nel momento in cui avviene il crack di Cecchi Gori, Berlusconi è lì a riscuotere i crediti, come il proverbiale cinese sulla riva del fiume. Fino a poco prima delle 19 di ieri (termine dopo il quale la Fiorenti-

na, società di Cecchi Gori, rischiava il fallimento) pareva che il produttore fosse costretto a vendere uno dei gioielli di famiglia, il cinema Adriano di Roma, alla Medusa - ovvero a Mediaset. Un'onta difficilmente sopportabile. Se dovesse succedere, e se Mediaset dovesse appropriarsi di tutte le sale CG, il suo dominio sul mercato sarebbe imbarazzante. E gli italiani dovranno sapere che, entrando al cinema, daranno soldi al presidente del Consiglio: come già fanno quando comprano prodotti pubblicizzati dalle sue tv, comprano libri e giornali delle sue case editrici, guardano una partita della sua squadra di calcio, e così via. Cinema-televisione-editoria-calcio: se un domani gli storici vorranno capire quanto questi quattro mondi si sono intrecciati alla politica nell'Italia berlusconiana, dovranno scrivere la biografia di Vittorio Cecchi Gori. È una beffarda coincidenza che il Milan acquisti Rivaldo nei giorni in cui la Fiorentina rischia di sparire (Rivaldo, esempio di micro-conflitto di interessi: il neopresidente della Lega Galliani predica austerità mentre il vicepresidente del Milan Galliani acquista un giocatore trentenne pagandolo 4 milioni e mezzo di euro all'anno). E non è una coincidenza che Berlusconi sia pronto ad acquistare pezzi dell'ex impero Cecchi Gori nello stesso giorno in cui l'unico film rimasto nelle mani del produttore, My Name Is Tanino di Paolo Virzi, viene invitato a Venezia ma con il rischio che non ci siano i soldi per stampare nemmeno una copia. Virzi e la Fiorentina iscritti (a Venezia, e alla serie B) con riserva: e intanto Berlusconi punta a diventare presidente della Repubblica, Gran Visir, Zar di tutte le Russe e forse, chissà, a dichiararsi immortale. Gli avversari del signor B. osservino bene il destino del signor CG, è così che il primo tratta chi intralaccia il suo cammino.

fatti non parole

- **Luzi dedica poesia a Fracci per balletto «Gerusalemme»**
«Per coro» è il titolo della nuova lirica espressamente scritta da Mario Luzi per Carla Fracci. I versi poetici, ispirati alla tragedia dell'11 settembre, accompagneranno lo spettacolo «Gerusalemme», ideato e diretto da Beppe Menegatti, interpretato dalle celebri etiole. Debutto giovedì a Caracalla con i danzatori dell'Opera di Roma, la voce narrante di Loredana Berté, le percussioni live di Tullio De Piscopo. «Versi commoventi che ci riportano all'orrore e alla violenza di quanto accaduto con il crollo delle Twin Towers - precisa la Fracci - Sangue, dolore e morte. Anche se il grande poeta italiano ci conduce per mano, inconsapevolmente, ad un'altra dimensione della tragedia. Luzi parla di "alterigia e opulenza" delle torri sorelle "ridotte a niente, in un attimo, da una fede sanguinosa". Immagini strazianti e stranianti - aggiunge ancora la Fracci - che si concludono con un invito e una preghiera. "Risorgete - si legge ancora nella poesia - non più torri, ma gigli di preghiera"».
- **Greenaway torna a Bologna e «illumina» il Voltone**
Peter Greenaway e Bologna, atto secondo. Dopo il grande successo dell'installazione in piazza Maggiore per Bologna 2000, città europea della cultura, il regista inglese tenta il bis. Obiettivo del nuovo progetto, riportare alla luce un luogo storico di Bologna, rimasto in ombra per anni, servendosi della tecnologia. Da stasera teatro dell'iniziativa, che rientra nel cartellone estivo di «Viva Bologna», sarà il Voltone del Podestà con lo spettacolo «Sei storie per Bologna», "in scena" per cinque anni. Il Voltone del Podestà per l'occasione si trasformerà in una sorta di galleria multimediale che si anima solo al passaggio degli spettatori. Attraverso 12 videoproiettori sulle pareti del Voltone andranno in scena alcuni dei episodi della storia di Bologna, dagli inizi al XX secolo, accompagnati da luci, immagini, suoni.
- **Esce il prossimo 18 ottobre il nuovo album di Tom Jones**
Uscirà il prossimo 18 ottobre il nuovo album di Tom Jones, dal titolo ancora misterioso. Jones è attualmente in lavoro in uno studio di registrazione di New York per dare gli ultimi ritocchi all'album, co-prodotto e composto insieme a Wyclef Jean e a Jerry «Wonder» Duplessis. Il nuovo disco segna anche il rinnovo dell'accordo dell'artista con la V2 Records, artefice della diffusione all'estero dell'ultimo lavoro dell'artista «Reload», oltre 2 milioni di copie vendute in tutto il mondo e disco di platino anche in Italia. L'album sarà anticipato dal singolo «Tom Jones International», che sarà in radio i primi giorni di settembre.
- **Nuovo album anche per Nash a dieci anni di distanza dall'ultimo**
Nuovo album per Graham Nash, una delle figure più leggendarie della scena musicale mondiale. A 30 anni di distanza dai suoi esordi ed a 10 dal suo ultimo album solista («Songs for Beginners»), Nash esce ora con «Songs for Survivors», un disco ricco di splendide canzoni, tutte scritte da lui, e di partecipazioni prestigiose tra le quali spiccano James Taylor, Lyle Lovett e Linda Rondstadt. Attento a tutti gli aspetti della comunicazione digitale e alle innovazioni tecnologiche, Nash è anche uno dei primi artisti a presentare un disco in DVD-Audio prima ancora dell'uscita del cd stereo normale.

A Opera Barga presentata con rigore filologico musicale l'opera di Vivaldi, mentre la regia si concede qualche libertà di allestimento

Furioso l'«Orlando»? Macché: si dà alla dolce vita

Paolo Petazzi

Opera Barga è uno dei festival estivi capaci di proposte di rilievo e inconsuete: alla bellissima *Arsilda* (1716) di Vivaldi nel 2001 è seguito ora, dello stesso autore, *Orlando*, mentre per il 2003 si annuncia *Atenaide* il direttore è sempre Federico Maria Sardelli con l'Orchestra Barocca Modo Antiquo, e va ricordata la collaborazione con il veneziano Istituto Vivaldi della Fondazione Cini e con una radio tedesca (WDR) per le registrazioni. Organizzare insieme le rappresentazioni e la registrazione consente agli interpreti una fedeltà assoluta nel disco, mentre dal vivo qualche taglio è inevitabile. Fra le tre proposte vivaldiane *Orlando* è l'unica già nota (ma in una edizione di 25 anni fa sacrificata da eccessivi tagli alle arie).

Vivaldi compose l'opera nel 1727, dopo essersi interessato già due volte al soggetto. Il libretto di Grazio Bracciolri riprende vicende e personaggi dell'*Orlando furioso* con la massima libertà (come poi le opere di Haendel, Hasse, Haydn, Piccinni e altri): vi sono intrecciate le storie, semplificate e modificate, di Ruggero, stregato dalla maga Alcina, ma pronto a tornare alla fida Bradamante, e di Orlando che diviene matto quando scopre che l'amata Angelica si è unita a Medoro. Tutto si svolge sull'isola di Alcina, e la distribuzione degli incantesimi coincide con il rinsavimento di Orlando. Nella sua parte, scritta per un contralto, prevalgono gli accenti eroici fino alle grandi scene di follia del secondo e del terzo atto. Esse offrono al compositore l'occasione di uscire dagli schemi consueti dell'opera del primo Settecento e sono fra le cose più affascinanti della partitura, per la libertà con cui alternano incisi recitativi e pagine che non assumono la forma di una vera e propria aria, e appaiono per questo ancor più suggestive, anche per la rapidità dei trapassi dal lirismo alla furia o ad altri caratteri. Anche per altri personaggi le inven-

zioni di Vivaldi si rivelano spesso di straordinaria ricchezza e forza espressiva: penso in modo particolare alla varietà delle arie della maga Alcina. La ricchezza inventiva dell'opera era rivelata con felice adesione, vitalità e consapevolezza di Vivaldi si rivelano spesso di straordinaria ricchezza e forza espressiva: penso in modo particolare alla varietà delle arie della maga Alcina. La ricchezza inventiva dell'opera era rivelata con felice adesione, vitalità e consapevolezza di Vivaldi si rivelano spesso di straordinaria ricchezza e forza espressiva: penso in modo particolare alla varietà delle arie della maga Alcina.

Una partitura di grande ricchezza e forza espressiva come nella varietà delle arie della maga Alcina